Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 27 (1970)

Heft: 9

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sguardo oltre le frontiere

L'Italia sente l'impellente necessità di pensare alla sua gioventù

(a.s.) Il quotidiano sportivo «Stadio», di Bologna, per la penna del suo redattore a Roma, collega Roberto T. Fabbri, nel numero del 26 agosto 1970, con il titolo «Sport e politica - Istituito un servizio nazionale per la gioventù?», tratta del disegno di legge da sottoporre al governo per l'istituzione del servizio nazionale per la gioventù che interessa 7 milioni di giovani fra i 14 e i 21 anni. È un parallelo al nostro articolo 27 quinquies, che, per l'Italia, riveste la massima urgenza. Pur non condividendo alcuni punti del decreto italiano che, è ovvio, è scaturito in altre condizioni di usi, costumi e ambiente, ci sembra interessante e utile, per autorità nostre, dirigenti sportivi, organizzazioni, ecc., riportare i principali stralci dell'articolo di Fabbri.

Sport e politica

Istituito un servizio nazionale per la gioventù?

Per la fine del mese di settembre è prevista la costituzione del gruppo di lavoro (composto da rappresentanti dei quattro partiti di centro sinistra) che dovrà elaborare uno schema di disegno di legge, destinato ad essere fatto proprio dal governo per l'istituzione del servizio nazionale per la gioventù che interessa 7 milioni di giovani fra i 14 e i 21 anni.

Il PSI e il PSU hanno già designato i loro rappresentanti e per i prossimi giorni si attende che la DC il PRI facciano altrettanto. Il gruppo di lavoro potrà portare a termine il suo compito — secondo le previsioni formulate in ambienti competenti — nel giro di uno o due mesi e il governo sarebbe quindi in grado di presentare il DDL in Parlamento entro l'anno in corso. Con la presentazione del DDL si concluderà il processo iniziato il 10 aprile 1968 con l'insediamento presso la presidenza del Consiglio del «Comitato per lo studio dei problemi relativi alla gioventù». Questo organo, presieduto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, era composto di 42 membri e contava una forte rappresentanza dei movimenti giovanili di tutti i partiti.

Nel giugno dell'anno successivo il Comitato concluse i suoi lavori presentando all'on. Rumor un «libro bianco» di 106 pagine in cui si proponeva l'istituzione di un «Servizio nazionale per la gioventù» competente per tutte le materie comprese nel settore, dall'educazione all'organizzazione del tempo libero, alle attività extra scolastiche sportive. Nel «libro bianco» si proponeva che il S.N.G. venisse finanziato stralciando dai bilanci dei vari ministeri gli stanziamenti destinati ai giovani (178 miliardi in tutto), oltre che con il 50% degli utili delle Lotterie Nazionali e contributi del CONI e dell'ENAL.

Nel dicembre dell'anno scorso l'allora sottosegretario alla presidenza, on. Bisaglia, chiede ai partiti di centro sinistra di partecipare alla costituzione di uno speciale gruppo di lavoro incaricato di elaborare uno schema di disegno di legge.

Tutti aderirono ma, come si è visto, soltanto il PSI e il PSU nominarono sollecitamente i loro rappresentanti, nonostante che nel frattempo sollecitazioni giungessero indirettamente da iniziative internazionali nel quadro del Parlamento Europeo, del Consiglio d'Europa e della CEE per una disciplina integrata del problema.

Ora il gruppo di lavoro, che già troverà pronta tutta la documentazione necessaria, sarà chiamato a scegliere la forma da dare al servizio nazionale della gioventù (ente autonomo o organo del governo presieduto da un sottosegretario) e, a decidere le modalità di soppressione di assorbimento del «Civis» e della «Gioventù Italiana».

Il Civis organizza scambi tra studenti di vari paesi, fruisce di un contributo di 100 milioni l'anno dai ministeri degli Esteri e della Pubblica Istruzione e realizza un giro d'affari annuo di circa 500 milioni (secondo le stime più prudenti).

Il commissariato della gioventù italiana esiste dal 1943 e ha il compito di riutilizzare i beni della gioventù italiana littorio istituita dal regime fascista. Il patrimonio della gioventù italiana viene valutato oggi in 43 miliardi tra complessi sportivi, edifici, aree fabbricate, cinema e teatri. L'Italia è uno dei pochi paesi europei in cui ancora manchi una organizzazione organica e specifica per i giovani. I primi paesi a provvedere in questo senso furono la Francia con un ministero «per la gioventù e lo sport» e la Germania Federale con il «Piano per la gioventù».

La notizia riportata è di fonte socialista, pertanto pienamente attendibile anche perchè l'istituzione di un servizio nazionale della gioventù è un problema che i socialisti dibattono da lungo tempo pur se con motivazioni non tutte accettabili. Quello che lascia perplessi è il modo con il quale si intende reperire il finanziamento per l'iniziativa: tra gli altri è chiamato in causa anche il Coni, il solito Coni che a quanto pare è considerato qualcosa come un pozzo di San Patrizio.

Abbiamo l'impressione che sul problema della gioventù — il cui problema nel caso specifico si deve sottintendere essere l'educazione fisica — si vada facendo sempre più confusione. Il compito del Coni, di carattere esplicitamente sportivo, è quanto mai chiaro e nel settore dello sport viene assolto; deve essere di pertinenza esclusiva dello Stato il compito dell'educazione fisica della gioventù — ed anche quello riguardante il tempo libero — in quanto fatto sociale.

Anche se il Coni, con alcune sue iniziative, ha in parte «riempito» il vuoto rilevato e dallo stesso Coni da lungo tempo evidenziato con chiare indicazioni ai governanti ed ai partiti.

Nel momento però in cui il governo è alle prese con i noti provvedimenti anticongiunturali, un problema prioritario come si dice in terminologia politica, ci sembra che non sia proprio il caso di creare un nuovo organismo, un altro ente di parastato. Più opportuno, a nostro avviso, esaminare distinguere quello che è indispensabile ed urgente fare per la gioventù. Chiamando in causa, responsabilizzandoli, i ministeri interessati e principalmente quelli della Pubblica Istruzione e della Sanità. Di un altro ente, almeno in questo momento, non se ne avverte proprio la necessità. Nemmeno la gioventù.